

## SALMO 141 SEI TU IL MIO RIFUGIO

### SPUNTO DI MEDITAZIONE

*Cristo nella passione invoca il Padre: «Abbà, Padre! Allontana da me questo calice...» (Marco 14,33) e domanda la risurrezione sulla quale la Chiesa dei santi fonda la sua fede (cfr Cassiodoro).*

### CANTO

*Io grido a te Signor, sei Tu mio rifugio  
e mia sorte nella terra dei viventi.  
O Maria, Madre di Gesù,  
prega per questi figli tuoi,  
in questa vita e nell'ora della morte.*

### TESTO DEL SALMO

<sup>1</sup> *(Maskil. Di Davide, quando era nella caverna. Preghiera).*

<sup>2</sup> **Con la mia voce al Signore grido aiuto,  
con la mia voce supplico il Signore;**

<sup>3</sup> **davanti a lui effondo il mio lamento,  
al suo cospetto sfogo la mia angoscia.**

<sup>4</sup> **Mentre il mio spirito vien meno,  
tu conosci la mia via.**

**Nel sentiero dove cammino  
mi hanno teso un laccio.**

*(Canto) - selà -*

<sup>5</sup> **Guarda a destra e vedi:  
nessuno mi riconosce.  
Non c'è per me via di scampo,  
nessuno ha cura della mia vita.**

<sup>6</sup> **Io grido a te, Signore;  
dico: Sei tu il mio rifugio,  
sei tu la mia sorte nella terra dei viventi.**

<sup>7</sup> **Ascolta la mia supplica:  
ho toccato il fondo dell'angoscia.  
Salvami dai miei persecutori**

**perché sono di me più forti.**

- 8 Strappa dal carcere la mia vita,  
perché io renda grazie al tuo nome:  
i giusti mi faranno corona  
quando mi concederai la tua grazia.**

(Canto) - selà -

## **DOSSOLOGIA**

*Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...*

## **LETTURA CON ISRAELE**

- \* Dio è interpellato con il *Tu*, come una persona che dà sicurezza: *Sei tu il mio rifugio* (v. 6). *Tu conosci la mia via*, cioè la mia vita. Sulla strada del salmista, però, gli empi hanno teso un laccio: è la tipica immagine desunta dalle scene di caccia e frequente nelle suppliche dei Salmi per indicare i pericoli e le insidie a cui il giusto è sottoposto.
- \* Di fronte a questo incubo, il salmista lancia un segnale d'allarme perché Dio veda la sua situazione e intervenga: *Guarda a destra e vedi!* (v. 5). Nell'uso orientale, a destra di una persona stava il difensore o il testimone favorevole in sede processuale, oppure, in caso di guerra, la guardia del corpo. Il fedele, dunque, è solo e abbandonato, *nessuno più lo riconosce*. Per questo egli esprime una constatazione angosciata: *Non c'è per me via di scampo, nessuno ha cura della mia vita* (v. 5).
- \* Subito dopo, un grido svela la speranza che dimora nel cuore dell'orante. Ormai l'unica protezione e la sola vicinanza efficace è quella di Dio: *Sei tu il mio rifugio, sei tu la mia sorte nella terra dei viventi* (v. 6). La *sorte* nel linguaggio biblico è il dono della terra promessa, segno dell'amore divino nei confronti del suo popolo. Il Signore resta ormai l'ultimo e unico fondamento su cui basarsi, la sola possibilità di vita, la suprema speranza. **(Canto)**

## LETTURA CON GESÙ

- \* La tradizione cristiana ha applicato il salmo 141 a Cristo perseguitato e sofferente. In questa prospettiva, la mèta luminosa della supplica si trasfigura in segno pasquale, sulla base dell'esito glorioso della vita di Cristo e del nostro destino di risurrezione con lui.
- \* Sant'Ilario di Poitiers spiega: «L'Apostolo ci insegna quale ricompensa ha dato il Padre a Cristo: "Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre" (Filippesi 2,9-11). Questa è la ricompensa: al corpo che ha assunto, è donata l'eternità della gloria del Padre».
- \* Che cosa sia poi l'attesa dei giusti, ce lo insegna lo stesso Apostolo dicendo: «La nostra patria è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso» (Filippesi 3,20-21). I giusti infatti lo aspettano perché li ricompensi, rendendoli cioè conformi alla gloria del suo corpo, che è benedetto nei secoli dei secoli. Amen" (Sant'Ilario di Poitiers). **(Canto)**

## LETTURA GAM, OGGI

- \* Giovane, la prospettiva finale di questo salmo è quella del rendimento di grazie, che sarà offerto a Dio dopo l'esaudimento. Quando sarà stato salvato, il fedele si recherà a ringraziare il Signore in mezzo all'assemblea liturgica. Lo circonda quei giusti che sentiranno la salvezza del fratello come un dono fatto anche a loro.
- \* Questa atmosfera dovrebbe aleggiare anche sulle celebrazioni cristiane. Il dolore del singolo deve trovare eco nel cuore di tutti; ugualmente la gioia di ciascuno deve essere vissuta dall'intera comunità orante. Infatti, è *buono e soave che i fratelli vivano insieme*; e il Signore Gesù ha detto: «*Dove sono due o tre riuniti*

*nel mio nome, io sono in mezzo a loro».*

- \* La sera del 3 ottobre 1226 San Francesco d'Assisi stava spegnendosi: la sua ultima preghiera fu proprio la recita del salmo 141. San Bonaventura ricorda che Francesco «proruppe nell'esclamazione del salmo: *Con la mia voce al Signore io grido; con la mia voce il Signore io supplico* e lo recitò fin al versetto finale: *Mi attendono i giusti, per il momento in cui mi darai la ricompensa».*
- \* Giovane prega per quanti, come il salmista, si trovano nell'angoscia: «*Madre di Dio, Vergine Maria, ricordati di quanti sono nella povertà, nel bisogno e nel pericolo, soprattutto di coloro che patiscono violenze e che per la fede cristiana sono incarcerati. Chiedi per essi, o Vergine Maria, la fermezza d'animo e affretta l'atteso giorno della dovuta libertà»* (Paolo VI, 21 novembre 1964). **(Canto)**